

Storia del Coordinamento Donne Nazionale FNP CISL

Un ringraziamento speciale alla mia collaboratrice
Luisa Maninchedda e a Luigi Merolla
per l'indispensabile lavoro di ricerca storica.
Eva Santangelo

PRESENTAZIONE

Quest'anno celebreremo un compleanno importante, che va al di là della nostra età anagrafica individuale, un compleanno collettivo, i 70 anni della nostra FNP, nata con valori sociali di tutela e ideali che ne costituiscono l'identità. Questi sono stati tracciati nitidamente da Giulio Pastore in un articolo su "Conquiste del lavoro" nell'agosto 1952: «sono i pensionati stessi che debbono dare la misura della propria forza, capacità, dignità per avere un peso nella pubblica opinione e nel Parlamento», peraltro aggiungendo - con una sottolineatura di carattere organizzativo non equivoca - «che sta ai pensionati mostrare di saper tenere il proprio posto a fianco delle categorie che avanzano verso ideali di conquiste».

Averne chiara coscienza e consapevolezza ne ha permesso la durata nel tempo. La nostra è una storia scritta da uomini e donne, donne che rappresentano la maggioranza della popolazione, dei pensionati e dei nostri iscritti.

L'esperienza sindacale delle donne si è espressa in una molteplicità di comportamenti ed azioni che vanno dalla promozione e partecipazione a scioperi, proteste e cortei, alla militanza nell'organizzazione e presenza nelle strutture di rappresentanza.

Grazie anche al grande lavoro fatto dalle donne all'interno del sindacato, nell'arco degli ultimi settant'anni, la vita delle donne è cambiata in modo radicale, le disuguaglianze di genere nella sfera pubblica e privata si sono attenuate senza, però, aver sanato il gap tra uomini e donne.

Gap ancora sostenuto da stereotipi di genere con i quali siamo obbligate, da lacci storico-culturali, a confrontarci.

Dalla nascita della Federazione dei Pensionati CISL (1952) passeranno 28 anni prima che una donna, Gianna Bitto, venga nominata 1° Coordinatrice Donne FNP CISL (1980).

È altrettanto vero, però, che la FNP ha sempre avuto la presenza di una donna nella segreteria nazionale.

Ancora oggi le rilevazioni statistiche non descrivono puntualmente i bisogni delle donne anziane preferendo declinare le analisi focalizzandosi prevalentemente sulle condizioni più genericamente ascrivibili a problematiche sociali collettive.

Ma queste donne sono anche provider di servizi, in assenza di un Welfare ben strutturato, ammortizzatrici sociali e sostenitrici economiche delle future generazioni.

Le donne hanno avuto un ruolo di primo piano nel rapporto tra organizzazione sindacale, istituzioni e società contribuendo in maniera forte a costruire un patrimonio di rivendicazioni, lotte, conquiste, conoscenze ed esperienze restituendo dignità alle tante donne che sono andate in pensione dal lavoro e non dalla vita, continuando ad essere protagoniste sociali.

Per questo motivo il Coordinamento Donne Nazionale FNP CISL ha deciso di andare indietro nel tempo ripercorrendo, attraverso questa breve ricostruzione, il faticoso percorso delle donne all'interno della CISL e della FNP CISL.

In questa breve storia del Coordinamento si è voluto recuperare la memoria del loro percorso ideale e rivendicativo.

È un patrimonio che si è arricchito di prospettive, di slanci, di piattaforme. L'apporto che le donne hanno dato è testimoniato, in questo excursus, dalle affermazioni più significative delle Coordinatrici nazionali e ha contribuito ad accrescere il patrimonio rivendicativo della Federazione. Ripercorrere la nostra storia è rivisitare il passato perché, in una società liquida e frettolosa, si rischia di dimenticare le nostre origini, la nostra mission, la stessa ragione della nostra esistenza.

Chiudo citando una grande cislina della prima ora, Tina Anselmi: «Quando le donne si sono impegnate nelle battaglie, le vittorie sono state vittorie per tutta la società. La politica che vede le donne in prima linea è politica di inclusione, di rispetto delle diversità, di pace».

La Coordinatrice Donne Nazionale FNP

Eva Santangelo

Dalle origini ad oggi

Nel 1951 gli ultrasessantenni erano 5.776.000, il 12,1% della popolazione nazionale pari a 47.516.000. Nello stesso anno le ultrasessantenni erano 3.183.000. Oggi, nel 2022, sono oltre 9 milioni e gli ultrasessantacinquenni sono 13.800.000 e costituiscono il 25% della popolazione che ammonta a 60.000.000.

Gli over 80 erano 509.000, oggi sono circa 4 milioni.

La condizione dei “vecchi”, nell'immediato dopoguerra, è descritta, con drammatica analisi, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla “miseria e sui mezzi per combatterla” (1951).

Dalla rilevazione emerge che oltre il 50% dei casi esaminati è rappresentato da persone che vivono in condizione di assoluto abbandono, morale e materiale. Si rileva, inoltre, un'alta percentuale di donne nubili che arrivano in tarda età senza alcun sostegno materiale. Le condizioni di salute risultano gravi a causa della scarsa alimentazione, delle malsane condizioni abitative e dalla mancanza diffusa di materassi e biancheria.

Il 50% dei casi esaminati non aveva diritto alla pensione e la svalutazione monetaria del dopoguerra aveva polverizzato le pensioni del rimanente 50%. Il quadro descritto dall'indagine della Commissione parlamentare è impressionante: 6.200.000 persone vivevano in condizioni subumane, una cifra di poco inferiore di coloro che vivevano in condizioni fortemente disagiate. Agli inizi degli anni '50 un quarto della popolazione italiana viveva in povertà.

È in questo contesto che nasce la Federazione dei pensionati che aderisce alla CISL. La motivazione di questa scelta è chiarita da **Giuseppina Bocci**, componente della segreteria nazionale della Federazione già all'atto costitutivo (22 ottobre 1952) e responsabile delle politiche previdenziali settore INPS fino al 1972 «...si erano formate due correnti, una che voleva creare il partito dei pensionati e l'altra, che raccoglieva la maggioranza, che voleva incanalare il movimento in un sindacato, appoggiato ad una grossa Confederazione di lavoratori, essendo il problema dei pensionati soprattutto di natura economica, con rivendicazioni della massima urgenza, necessitanti del consenso dell'opinione pubblica».

C'è, quindi, in questa dichiarazione, tratta da un'intervista di Conquiste dei Pensionati, il mensile della FNP (ottobre 1975) lo scopo della categoria: difendere il salario-pensione dal caro-pane.

Già nel I Congresso della CISL a Napoli (1951) si ha traccia della presenza di 35 donne delegate su 733 uomini, tra cui **Maria Ferraris** in rappresentanza della FNP.

Nelle mozioni finali del II Congresso della FNP del 1954 si pone l'attenzione alle condizioni delle donne pensionate chiedendo che la reversibilità della pensione ai superstiti fosse riconosciuta indipendentemente dalla data di erogazione della pensione al coniuge deceduto e l'elevazione al 75% dell'aliquota di reversibilità dovuta alle vedove. Le pensioni erogate erano 3.704.422 che diventeranno 8.035.000 nel 1961 grazie all'opera di rivendicazione sindacale e all'azione legislativa promossa dai grandi partiti popolari di allora. Veniva così gradualmente realizzato il piano Beveridge sulla protezione sociale.

È importante ricordare che all'indomani della fine della II guerra mondiale la metà della popolazione non godeva dei diritti pensionistici. Situazione che colpiva prevalentemente le donne e le vedove che non avevano i requisiti pensionistici in quanto dedicate ai lavori non formalizzati.

Così, nei Congressi successivi, le mozioni congressuali chiedono sostanzialmente aggiornamenti legislativi e modifiche alle norme concernenti le pensioni di reversibilità a favore delle vedove che hanno contratto matrimonio dopo il collocamento in quiescenza del titolare e delle figlie nubili.

Nel IV Congresso della Federazione (1962) si chiede che si giunga a definire anche il diritto alla reversibilità della pensione della moglie al marito anche se il marito non è inabile e non a carico della moglie, in armonia con i principi della Costituzione che non prevedono differenti trattamenti tra i sessi.

Ancora, nel VI Congresso (1969) si rivendica l'estensione delle agevolazioni alle mogli dei pensionati provenienti da varie categorie, così come nel VII (1973) l'abolizione della diversità di trattamento nella concessione della reversibilità alle vedove dei coltivatori diretti e delle gestioni speciali. Si tratta spesso di richieste estensive della reversibilità e di alcune agevolazioni legislative di cui godevano i pensionati.

Ma è nell'VIII Congresso (1977) che emerge la necessità di promuovere un coordinamento femminile delle pensionate sulla scia dei coordinamenti delle donne operative nelle diverse realtà del sindacato. Si tratta di dare uno sbocco concreto alle iniziative del movimento sindacale tenendo conto della specificità dei problemi delle donne pensionate. Ciò nella convinzione che l'uguaglianza, che rappresenta una caratteristica irrinunciabile del bagaglio ideale del sindacato, possa essere realizzato con la partecipazione diretta delle donne.

«Compito delle donne pensionate, organizzate nella nostra Federazione, è quello di evidenziare la particolarità dei loro problemi perché si discutano, si affrontino per risolverli nel quadro delle politiche organizzative e rivendicative generali» (B. Costantini nella relazione del VIII Congresso).

Bisogna, però, attendere il 1980 perché la CISL assuma, nel Consiglio Generale di febbraio, la costituzione formale del Coordinamento Nazionale Donne. Si delibera che spetta alle strutture nazionali e di categoria nonché alle unioni confederali di offrire garanzia di agibilità politica ed organizzativa.

Già nella Conferenza nazionale donne CISL, svoltasi nel giugno del 1980, la delegazione della Federazione era composta da 30 donne. Il risultato di questa presenza fece sì che le problematiche delle pensionate fossero accolte dalle donne della Confederazione.

In questi anni è la stessa relazione della Segreteria Nazionale della FNP, X Congresso (1985), a denunciare le difficoltà circa la partecipazione delle donne a tutti i livelli della Federazione e la costituzione dei coordinamenti femminili. Si denuncia una partecipazione irrisoria ai Congressi locali.

Alle donne presenti negli organismi dirigenziali vengono affidate le responsabilità delle politiche socio-sanitarie. È un sovraccarico ideologico ed organizzativo. Si sottolinea che questi anni non sono stati anni certamente di azione concreta per le donne, anche se sono stati anni in cui le problematiche femminili hanno fermentato sia a livello di Federazione Nazionale che nei territori.



Gianna Bitto (1980-1993)

L'impegno all'interno della FNP di **Gianna Bitto** che, oltre ad essere Segretario Nazionale responsabile per le politiche sociali (a lei si deve la prima indagine della FNP sulle condizioni di degrado nelle case di riposo) è stata anche la prima Coordinatrice Nazionale delle donne della FNP.

Nel X Congresso, con l'inserimento nello Statuto della FNP del Coordinamento Donne femminile, si arriva al riconoscimento formale.

Ecco cosa dice l'Art.19 del Regolamento:

Compiti del Coordinamento donne è quello di promuovere sindacalizzazione e proselitismo delle donne, individuandone i problemi specifici ed elaborando le soluzioni in armonia con gli indirizzi generali della Federazione.

Il Coordinamento a livello Nazionale è composto dalle donne elette nel Consiglio Generale e dalle designate quali responsabili Regionali dai rispettivi organi.

La Coordinatrice Nazionale può avvalersi della collaborazione di componenti il Coordinamento Nazionale per problemi di carattere organizzativo.

La Coordinatrice Nazionale viene designata, per l'incarico, su proposta della Segreteria Nazionale dal Comitato Esecutivo.

A livello Regionale il Coordinamento femminile è composto dalla responsabile regionale e dalle designate dalle singole strutture territoriali.

L'incarico di Coordinatrice Regionale viene proposto dalla Segreteria Regionale e ratificato dall'Esecutivo Regionale, ove esiste, o dal Direttivo Regionale.

Fonte: Statuto FNP 1985

Passiamo in rassegna ora, attraverso una sintesi delle testimonianze delle Coordinatrici Nazionali, succedutesi cronologicamente, l'evoluzione del ruolo e delle tematiche dal punto di vista **delle donne pensionate** partendo proprio da Gianna Bitto:

*«Parlare del ruolo delle donne nella Federazione nazionale pensionati significa contribuire a trasformare il ruolo della Federazione e del sindacato. Di un sindacato che nel suo complesso, per tradizione e cultura, si è sempre organizzato per schemi rigidi, poco flessibili che favoriscono al suo interno solo le presenze di soggetti **forti**, capaci di occupare spazi di potere che molto spesso hanno poco da vedere con la rappresentanza reale degli iscritti.*

Se si raffronta questa cultura con quella delle donne, segnata da sempre dal doppio ruolo, diventa impossibile proporre a queste donne di essere parte viva e attiva del sindacato, di fare battaglie per accrescere la loro rappresentanza negli organismi dirigenti. Ma in una organizzazione di massa, come è il sindacato, i problemi che ostacolano l'utilizzo pieno di tutte le risorse umane, a lungo andare non solo creano pesanti crisi al funzionamento delle strutture ma pericolose stasi nel processo di partecipazione e di rinnovamento.

Proprio per questo mi pare debba essere colto il significato del valore “risorsa” che le donne rappresentano oggi per il sindacato e per la sua democrazia interna. Risorse non solo numeriche, ma per ciò che sono, esprimono, vivono.

Molto spesso le donne sono chiamate nel sindacato a fare non ad essere, dove il fare è una sorta di servizio e di supplemento d’impegno se vogliamo competere con gli uomini e assumere ruoli di rappresentanza e di esercizio del potere.

È necessario invece uno spazio nell’essere per poter legittimare culturalmente e politicamente, una specificità che è portatrice di concretezza, di cose nel micro, di quotidianità, di vissuto. Di cose, credo, di cui oggi il sindacato e la Federazione pensionati hanno bisogno.

Mi sembra di poter dire che qui è in gioco il modo di fare politica del sindacato, di costruire un progetto che assuma le specificità che si manifestano nella società, le tenga insieme in un quadro dove diversità si completano, si integrano, e dove la gente si ritrova e si riconosce.

Le donne sono una di queste specificità e con esse il sindacato deve misurarsi anche per riaffrontare tutta la tematica del cosiddetto stato sociale oggi in grave crisi.

Questo campo non riguarda le sole donne, ma certo esse sono le prime a portare i pesi della mancanza o della carenza dei servizi. Giorno dopo giorno, infatti, hanno assunto compiti non loro e hanno erogato servizi che in uno stato democratico dovrebbero essere a carico della collettività.

Ripensare, ridefinire riqualificare, dare il via in molte realtà del Paese e in alcuni ambiti alla realizzazione piena dello stato sociale per non operare sempre in difesa, solo nei momenti forti del varo delle finanziarie, è oggi, quindi, compito primario del Sindacato che, per farlo, deve coinvolgere le donne, attive e non, la loro capacità progettuale, il loro impegno politico, anche per sollecitare e supportare un loro reale protagonismo.

In questo ambito un grosso spazio chiedono e possono avere le donne della Federazione pensionati per costruire con le lavoratrici – quelle che i servizi li erogano e quelle che ne usufruiscono – un progetto di vero stato sociale con più servizi e di più alta qualità.

Se questo è lo scenario non bastano, anche se sono utili e provocatori, alcuni aggiustamenti, alcune modifiche statutarie, per cambiare le regole del gioco.

Il quotidiano delle donne deve entrare nell’organizzazione. La loro concretezza, flessibilità, capacità devono poter diventare una delle leve del cambiamento. L’estraneità delle donne dalla politica, dal sindacato non significa che esse non sentono il bisogno della politica, del sindacato. Significa invece che esse si scontrano con modi, comportamenti, regole del fare politica stabiliti e gestiti da uomini per i quali negli altri aspetti della vita, come la sfera degli affetti, del privato, sembrano essere marginali, privi di importanza».

Già nella Conferenza Nazionale donne CISL, svoltasi nel giugno del 1980, la delegazione della Federazione era composta da 30 donne. Sempre nello stesso anno, e per la prima volta nella storia della CISL, all’interno del Coordinamento Nazionale Donne CISL, fino ad allora costituito dalle rappresentanze delle donne lavoratrici delle varie categorie, entrano a farne parte anche le pensionate rappresentate da **Gianna Bitto**.

Tale presenza ha fatto emergere nelle donne lavoratrici la consapevolezza dell’intreccio profondo tra le donne lavoratrici e le donne pensionate. L’inadeguatezza culturale e sostanziale dei servizi erogati alla persona, ieri come oggi, ha rappresentato per molto tempo il vero impedimento alla realizzazione piena delle donne essendo, culturalmente, destinatarie del lavoro di accudimento. Discrimine che ha generato la differente capacità economica ancora presente.

Nel 1989 viene introdotta la previsione di una **quota minima** di presenza delle donne nelle liste al fine di garantire una più equa rappresentanza sia in fase congressuale che nell'assemblea dei quadri.

A **Gianna Bitto** subentrò come Coordinatrice Nazionale Donne FNP **Maria Bellotti** (1993-1997) ma, prima di passare a sintetizzare il suo punto di vista, è interessante ricordare l'ulteriore riconoscimento del ruolo del Coordinamento fatto dal Comitato Esecutivo Nazionale della FNP del giugno 1995.

Il Coordinamento Nazionale è composto dalle Coordinatrici regionali e delle aree metropolitane (previste dalla legge n.142 e dalle donne elette nel Consiglio Nazionale. Il Coordinamento Regionale è composto dalle Coordinatrici Territoriali e dalle elette nel Consiglio Territoriale. Il Coordinamento di Lega è composto dalle donne elette nel Direttivo e da quelle che operano all'interno della Lega.

Nomina

La Coordinatrice Nazionale viene nominata dal Consiglio Generale su proposta della Segreteria Nazionale, sentito il Coordinamento.

La Responsabile del Coordinamento Nazionale, Regionale e Territoriale farà parte di diritto del Consiglio Generale o del Direttivo e del Comitato Esecutivo della relativa struttura se già non è stata eletta.

La Responsabile del coordinamento di Lega farà parte di diritto del Consiglio di Lega ed inoltre potrà, su decisione della Segreteria, partecipare alle riunioni della stessa.

Funzionamento

Il Coordinamento Donne viene ricostituito ad ogni scadenza congressuale entro tre mesi dal Congresso secondo le norme statutarie.

Il Coordinamento e la Responsabile precedenti rimangono in carica fino al nuovo insediamento.

Al fine di favorire, promuovere e rinnovare la presenza delle donne, sono consentiti sino a due mandati per la carica di Responsabile.

Sempre allo stesso fine, sono incompatibili tre di loro le cariche di Coordinatrice Nazionale, Regionale e Territoriale e gli incarichi di Segreteria e di Coordinamento ai vari livelli.

Affinché il Coordinamento sia posto in condizione di operare, vanno definiti in ogni singola realtà spazi e strumentazioni correlati ai singoli bisogni e alle disponibilità.

Quanto sopra deve trovare riscontro nella preparazione del bilancio preventivo.

Si tratta di norme inerenti alle procedure per la nomina e la composizione del Coordinamento stesso.

Anche **Maria Belotti** era cosciente di quanto fosse scandaloso tentare di individuare delle specificità al femminile nelle piattaforme socio-economiche dei pensionati e, ancora, osare proporre progetti politico-organizzativi e formativi per le donne pensionate.



Maria Belotti (1993-1997)

Eppure tutto questo era necessario per cominciare ad aggredire e superare l'abissale disparità della rappresentanza numerica e culturale delle donne dentro l'Organizzazione. Era convinta che la stessa solidarietà confederale si dissolve di fronte alle rivendicazioni delle pensionate.

La Belotti traccia la figura, o meglio le figure, delle socie e della nostra comunità. Sono storie e volti concreti.

“Ma chi sono queste donne? donne sommerse, nascoste, donne di generazioni che hanno fatto la storia senza essere sui libri di scuola, donne della terza e della quarta età. La loro cultura è nata dalla resistenza, nei campi, nelle fabbriche, nel sindacato, nei partiti, nella vita religiosa e associativa, nella lotta quotidiana per l’esistenza durante l’ultima guerra mondiale, nella successiva ricostruzione del paese, di cui queste donne sono state artefici e protagoniste. E poi nelle battaglie per la democrazia, per il lavoro, per la conquista della parità salariale, per la difesa della maternità, per la scuola per tutti. A queste donne va riconosciuta la ricchezza di una quotidianità vissuta e non proclamata”.



Matelda Fedi (1997-2005)

A Maria Belotti subentra **Matelda Fedi** che pone con forza all’attenzione della Federazione il concetto di benessere per le donne anziane, accanto al grave problema del reddito, delle basse pensioni e delle reali opportunità di costruirsi una vita di valore.

Una definizione di povertà solo in termini di basso reddito significa afferrare solo la metà di una storia.

Matelda Fedi specifica cosa intende per ben-essere:

«Bisogna tenere presente che le donne sono quelle che vivono più dell’uomo, sono quelle che in prevalenza vivono sole. Nelle case di riposo, ad esempio, vediamo che in prevalenza sono donne, sono quelle con minor reddito. Se andiamo a vedere le statistiche il 90% delle pensioni sociali sono usufruite dalle donne, la media delle pensioni delle donne è molto inferiore a quella degli uomini, le famiglie più povere sono quelle dove a capo famiglia c’è una donna con la pensione al minimo. Quindi i problemi della povertà o rischi di non-autosufficienza sono maggiormente presenti nella condizione anziana femminile.

L’analfabetismo si annida di più nelle anziane, quindi queste sono più esposte all’esclusione sociale. Il benessere vuol dire tante cose. Però è il benessere della salute che sorregge il tutto e per questo sono necessarie politiche per un miglioramento della salute in termini generali. Da qui scaturisce il problema della prevenzione. Per allontanare al massimo lo stato di non autosufficienza è importante che noi come Sindacato dobbiamo avere una grande attenzione a che sul territorio ci siano servizi adeguati per questo fine. Un presidio utile a ciò è il ruolo dei consultori. Quante volte ce lo siamo dette che questo strumento finisce per essere solo una attenzione alle donne in età fertile, mentre non c’è un’attenzione per le donne anziane.

Benessere non è solo salute, benessere è stare bene con sé stessi e questo presuppone avere serenità di vita. Se pensiamo alle nostre piattaforme il discorso va subito alla rivalutazione delle pensioni al minimo, alla riduzione del carico fiscale sulle pensioni più basse. La possibilità di avere comunque un reddito è legata, per molte anziane, alla cosiddetta legge per le casalinghe che stenta a partire. Collegata a quella c’è la nostra richiesta al recupero delle posizioni silenti. È il famoso problema che sono andate al lavoro, hanno lavorato meno di quindici anni e fanno, diciamo noi, solidarietà con

chi ha lavorato perché i loro soldi sono a disposizione di chi usufruisce della pensione. Quindi anche questa sarà una problematica che dovremo riprendere.

Lo stare bene significa anche avere la possibilità di un'inclusione sociale nella realtà dove viviamo, una partecipazione alle attività nella realtà sociale in cui siamo inserite.

Il volontariato, le attività culturali permettono a chi le fa una vita normale, di relazione e anche di trasmissione dei valori in un rapporto intergenerazionale e quindi non star in una situazione di separazione ma invece inserirsi in pieno.»



Paola Panerai (2005-2007)

A Matelda Fedi, come responsabile del Coordinamento Nazionale Donne FNP, succede **Paola Panerai**. È in questo periodo che anche la FNP conferma nel proprio Statuto quanto deliberato dal XV Congresso della CISL (2005) che nell'art. 20 del Regolamento di attuazione recita: «Nelle stesse strutture categoriali e orizzontali che contino nelle rispettive basi associative una percentuale di iscritte alla CISL maggiori o pari al 30%, la composizione della Segreteria dovrà prevedere la presenza femminile.»

Paola Panerai colloca il suo lavoro in un'ottica di sinergia tra i vari Coordinamenti: confederale, categoriali e quello della FNP.

Fa proprio lo slogan coniato per l'8 marzo del 2006: «Per tenere insieme la società: lavoro, famiglia, servizi»

Ecco, in sintesi, come si coniugano queste tematiche:

«Il nostro paese offre una scarsa rete di servizi alle famiglie, sia per quanto riguarda la cura degli anziani, sia rispetto agli asili nido.

Le generazioni anziane hanno problemi nel ricevere la necessaria assistenza. L'invecchiamento della popolazione, con l'allungamento delle aspettative di vita, dato positivo degli ultimi anni, richiede politiche pubbliche e servizi adeguati.

Nel contempo le nuove generazioni, in un clima scarsamente favorevole alla maternità, da una parte compiono le loro scelte di vita sempre più tardi, dall'altra vedono aumentare, a causa dei carenti servizi di assistenza all'infanzia, le difficoltà nel conciliare maternità e lavoro.

In ogni caso le donne sopportano il maggior carico del lavoro di cura delle famiglie italiane.

La conseguenza di questa dicotomia tra il mercato del lavoro femminilizzato e regole e servizi non rispondenti alle mutate esigenze, è l'emergere di situazioni per noi molto preoccupanti: scoraggiamento delle donne nella ricerca del lavoro, ridotta possibilità a partecipare a percorsi formativi, l'abbandono del lavoro alla nascita del primo figlio, l'acuirsi di casi di richiesta da parte di aziende di dimissioni in bianco, che negli ultimi anni parevano diminuiti.

L'elevata disoccupazione femminile, soprattutto al sud, l'espulsione di manodopera femminile in alcuni settori manifatturieri, la forte presenza di donne nel lavoro sommerso, completano il quadro di una situazione allarmante che ha bisogno di politiche chiare in grado di arginare queste derive.

In questo quadro il ruolo dell'immigrazione risulta essenziale per intercettare tutti questi nodi. Nell'ultimo decennio le donne immigrate sono state le migliori alleate delle famiglie italiane, perché con il loro lavoro si sono sostituite alle politiche di sostegno alla famiglia.

Questo ha sicuramente giovato non solo alla conciliazione famiglia-lavoro per le donne italiane, ma anche alla stabilità economica delle lavoratrici immigrate.

Oggi, quelle stesse donne, si trovano di fronte ad un'ulteriore difficoltà che è quella di aver lasciato da parte le proprie aspirazioni e competenze che nel tempo, purtroppo per molte, sono venute meno. Senza dimenticare quelle che hanno dovuto rinunciare al proprio ruolo di madri, perché costrette a dover delegare l'educazione dei propri figli ad altro familiare nel Paese di origine politiche attive per l'Occupazione e politiche sociali combinate, in modo da favorire l'ingresso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro.»

Servizi di sostegno alla famiglia

- ✓ Vanno realizzate politiche strutturali e non solo sporadiche misure una tantum, perché il sostegno alla famiglia non è solo aiuto economico e soprattutto non può consistere in misure isolate da un contesto più complessivo di aiuto alle madri e alle famiglie, italiane e immigrate. Tale contesto deve comprendere asili nido, congedi familiari, assegni familiari, flessibilità di orario, sgravi fiscali, politiche locali che sostengano le donne e la famiglia nella comunità, anche con la definizione dei "Bilanci di genere", come già sperimentato in alcuni territori.

Misure per contrastare la scarsa natalità e sostenere la cura degli anziani

- ✓ Occorre in primo luogo incentivare l'occupazione femminile giovanile per contrastare la scarsa natalità.
- ✓ Congedi specifici per la cura degli anziani.

Fondo di solidarietà non autosufficienti

- ✓ Va fatta propria la proposta del sindacato pensionati della CISL di istituire un Fondo di solidarietà per non autosufficienti, per andare incontro anche alle esigenze espresse dalle donne, lavoratrici e pensionate, di conciliare i tempi di vita e cure familiari, soprattutto in presenza di situazioni difficili.

Sostegno alle donne sole con bambini

- ✓ Sono necessarie misure specifiche per le madri sole con figli a partire dal congedo parentale che va reso meno penalizzante dal punto di vista retributivo, almeno per i nuclei familiari monoparentali.
- ✓ Per favorire i ricongiungimenti familiari soprattutto per le madri sole immigrate va migliorata l'attuale normativa

Fonte: "Fotografia della condizione delle donne in Italia" a cura dei Coordinamenti Donne CISL ed FNP, Roma 2006



Valeria De Bortoli (2007-2014)

A Paola Panerai subentra **Valeria De Bortoli** che, durante il suo impegno Nazionale, pone a tema la cosiddetta "*femminilizzazione della povertà*" in quanto i dati disponibili evidenziavano che il 72% degli anziani poveri erano donne e che la gran parte delle vedove possedeva un reddito insufficiente.

«... il miglioramento delle pensioni basse e di quelle di reversibilità, insieme alla copertura contributiva figurativa a carico della fiscalità generale per le persone dedite a pieno tempo alla cura dei loro cari, sia per periodi relativamente brevi, anche con astensione dal lavoro, sia per periodo lunghi, a prescindere dall'età delle persone dedicate, rappresentano uno dei punti di rivendicazione delle donne della mia Organizzazione».

Stesso discorso vale per la qualità della vita, dal momento che la non-autosufficienza affliggeva ed affligge tuttora in misura maggiore le donne.

*Da qui l'importanza della battaglia della FNP per l'approvazione di una **Legge Nazionale per la non-autosufficienza**.*

La maggiore sopravvivenza femminile è un fenomeno nuovo, sviluppatosi soltanto durante il XX secolo. È una realtà soprattutto dei paesi occidentali e l'Italia primeggia tra questi.

Si invecchia, dunque, soprattutto al femminile il che comporta una profonda conoscenza dei bisogni espressi da questa quota di popolazione per attuare politiche e servizi adeguati attraverso un'assistenza non più generica e neutra ma adeguata alle specificità di genere.

Essendo le donne più longeve è più frequente, nella senilità, lo stato di vedovanza che in buona misura determina la solitudine abitativa ed acuisce lo stato di povertà. I dati statistici riportano che il 90% delle pensioni sociali sono usufruite dalle donne, la media delle pensioni delle donne è molto inferiore a quella degli uomini, le famiglie più povere sono quelle in cui il capofamiglia è donna con la pensione al minimo. Nelle case di riposo prevale la presenza delle donne e sono quelle con minor reddito. Quindi i problemi della povertà o rischi di non autosufficienza sono maggiormente presenti nella condizione anziana femminile.

Per allontanare al massimo lo stato di non-autosufficienza è importante per noi, come sindacato, avere una grande attenzione a che ci siano servizi adeguati, sul territorio, come i consultori. Quante volte ci siamo dette che questo strumento finisce per essere prevalentemente dedicato alle donne in età fertile dimenticando la popolazione anziana.

Ma il benessere non si persegue soltanto attraverso la tutela della salute dimenticando tutta la sfera emozionale, relazionale ed economica. La tutela del reddito delle donne anziane, ancora destinatarie prevalenti della pensione di reversibilità, deve assumere la centralità che merita all'interno delle nostre rivendicazioni sindacali.»

Nel XVI Congresso della Federazione (2009) l'art.24 del Regolamento allo Statuto recita:
Il Consiglio Generale è costituito da: a) 98 eletti dal Congresso Nazionale; per quanto riguarda il punto a) va garantita una presenza di candidate da inserire nelle liste con l'obiettivo di realizzare un'effettiva presenza femminile nella composizione totale del Consiglio Generale pari al 30%, così come previsto dall'art. 5 dello Statuto.



Maria Irene Trentin (2014-2021)

Maria Irene Trentin subentra a Valeria De Bortoli. Durante il suo mandato si registrano nello Statuto e nel relativo Regolamento le seguenti novità scaturite dal XVIII Congresso della FNP (2017):

CAPITOLO XII STATUTO

Art. 26 7 Comitato Esecutivo Il Comitato Esecutivo per quanto attiene alle problematiche della condizione della donna si avvale del contributo di studio, elaborazione e proposta del Coordinamento Donne. Spetta al Comitato Esecutivo stabilire i criteri di composizione e le modalità operative dello stesso Coordinamento. Analoga procedura si applica pure alle strutture periferiche

Art. 28 bis

Le Segreterie, a tutti i livelli, sono impegnate ad elaborare con i Coordinamenti Donne progetti di lavoro in ambito sindacale ed organizzativo affidandone l'operatività ai Coordinamenti stessi e prevedendo i necessari finanziamenti e le conseguenti verifiche dei risultati.

CAPITOLO XXVIII Regolamento

Coordinamento Donne

Art. 61

In ogni struttura – RLS FNP, Territoriale, Regionale o Interregionale, Nazionale – è prevista la costituzione del Coordinamento Donne.

Ad esso spetta attivare, tenuto conto delle scelte degli organismi, iniziative politiche, formative e culturali che favoriscano ed incentivino la partecipazione delle donne alla vita attiva della FNP CISL.

L'obiettivo è realizzare, attraverso il riconoscimento della diversità e della complementarità tra maschile e femminile, una organizzazione di uomini e donne capaci di produrre armonia ed essenzialità nelle scelte e nella vita dell'Organizzazione tutta.

Art. 62

Il Coordinamento Nazionale è composto dalle Coordinatrici Regionali o Interregionali e delle aree metropolitane (previste dalla legge n. 142) e dalle donne facenti parte del Consiglio Generale. Il Coordinamento Regionale o Interregionale è composto dalle Coordinatrici Territoriali e dalle donne facenti parte del Consiglio Generale Regionale o Interregionale. Il Coordinamento Territoriale è composto dalle Coordinatrici espresse dalle RLS FNP e dalle donne facenti parte del Consiglio Generale Territoriale. 29 Regolamento di Attuazione FNP-CISL Il Coordinamento Donne della RLS FNP è composto dalle donne facenti parte il Coordinamento RLS FNP e da quelle che operano all'interno della RLS FNP.

Articolo 63

La Coordinatrice Nazionale viene nominata dal Consiglio Generale su proposta della Segreteria Nazionale, sentito il Coordinamento. Le Coordinatrici Regionali o Interregionali, Territoriali e della RLS FNP vengono nominate dai rispettivi Consigli Generali su proposta delle Segreterie, sentito il Coordinamento. La Coordinatrice femminile della RLS FNP viene nominata dal Coordinamento della RLS FNP su proposta del Coordinatore RLS FNP, sentito il Coordinamento femminile della RLS FNP. La Responsabile del Coordinamento Nazionale, Regionale o Interregionale e Territoriale farà parte di diritto del Consiglio Generale e del Comitato Esecutivo della relativa struttura, se già non è stata eletta. La Responsabile del Coordinamento Donne della RLS FNP farà parte di diritto del Coordinamento RLS FNP.

Articolo 64

Il Coordinamento Donne viene ricostituito ad ogni scadenza congressuale entro tre mesi dal Congresso secondo le norme statutarie. Il Coordinamento e la Responsabile precedenti rimangono in carica fino al nuovo insediamento. In analogia con le Segreterie, le Coordinatrici decadono dall'incarico con le stesse modalità previste all'art. 13 dello Statuto. Sono incompatibili tra di loro le cariche di Coordinatrice Nazionale, Regionale o Interregionale e Territoriale e gli incarichi di Segreteria e di Coordinamento ai vari livelli. Affinché il Coordinamento sia posto in condizione di operare, vanno definiti in ogni singola realtà spazi e strumentazione correlati ai singoli bisogni e alle disponibilità. Quanto sopra deve trovare riscontro nella preparazione del bilancio preventivo.

La Trentin innova il concetto operativo e culturale dei Coordinamenti Donna a tutti i livelli della nostra Federazione attraverso l'introduzione sia di un metodo di lavoro condiviso e processabile sia attraverso la definizione condivisa di tematiche entro cui realizzare la rappresentanza delle nostre iscritte.

Lo fa attraverso la definizione di un **programma di lavoro**, sottoposto e approvato dal Coordinamento Donne Nazionale FNP, così riassunto:

- ✓ **Metodo di lavoro**, attraverso la definizione di un programma operativo e l'utilizzo delle piattaforme informatiche disponibili;
- ✓ **Guadagnare Salute** attraverso la promozione di politiche di genere accoglienti le direttive europee sull'invecchiamento attivo;
- ✓ **Formazione** attraverso specifici percorsi finalizzati alle Coordinatrici di nuova nomina, partecipazione inclusiva nel piano formativo della FNP e trasferimento delle competenze per l'esercizio di ruoli dirigenziali;
- ✓ **Promozione della cultura della non violenza** attraverso specifici percorsi cognitivi atti al raggiungimento della consapevolezza e della possibile trattazione delle varie tipologie di violenza declinandola in termini di genere;
- ✓ **Proselitismo** associativo e culturale, attraverso specifici e documentabili percorsi.

La vera innovazione è senza dubbio l'introduzione del metodo di lavoro nel quale si prevede che il livello nazionale debba lavorare "progettualmente" con le Coordinatrici Regionali e di Area Metropolitana il cui ruolo le chiama al trasferimento del metodo sui livelli territoriali e di RLS in una relazione sinergica di accoglienza e progettazione condivisa che permetta una maggiore visibilità ed incisività del lavoro del Coordinamento. L'inderogabile presupposto era ed è la conoscenza puntuale e capillare delle risorse umane, strumentali ed economiche espresse nella propria area di competenza.

Non meno importante è l'attenzione posta al proselitismo attraverso la promozione di progetti, in collaborazione con il Dipartimento Organizzativo, che rendano possibile implementare e documentare le attività di proselitismo definite come obiettivo specifico dei progetti. Questo vuol dire che tutte le iniziative, attività, convegni e/o divulgazioni, sportelli di orientamento, sportelli di ascolto devono avere, come obiettivo parallelo, la promozione associativa. Vuol dire anche dotarsi di sistemi di rilevamento in grado di documentare non solo l'aspetto quantitativo ma anche quello qualitativo, sottolineando, con questo, la necessità di documentare anche le attività con finalità di fidelizzazione, recupero e transizione dalle categorie degli attivi.

Altro aspetto affrontato dalla Trentin è la formazione alla quale viene riconosciuta una centralità irrinunciabile sottolineando quanto sia indispensabile che il Gruppo Dirigente dell'Organizzazione operi a che, in tutti i corsi di formazione svolti ad ogni livello, ci sia una adeguata presenza femminile.

Ritiene che solo così si potrà contare, in futuro, su una classe dirigente femminile in grado di affrontare egregiamente le sfide che il fare sindacato pone, sia in termini di ruolo che di contenuto. Formazione che deve realizzare la conoscenza delle tematiche politico-sindacali, delle regole statutarie, della struttura organizzativa della Federazione, dei Servizi, degli strumenti utili ad una efficace comunicazione interna ed esterna e, non ultimo, il significato di fare "rete".

Interviene anche sulla parte contenutistica dell'attività dei Coordinamenti assumendo che focalizzare l'attenzione su ambiti unificanti e di interesse della categoria che rappresentiamo possa garantire una più diffusa tutela del diritto e una maggiore possibilità di scambio esperienziale tra le

coordinatrici. Tutti i coordinamenti, quindi, dovrebbero focalizzare la propria progettazione su tematiche come:

la salute, accogliendo le direttive europee sull'invecchiamento attivo e focalizzate sulla promozione di una buona condizione di vita al crescere dell'età;

la violenza, declinata nelle sue varie, aberranti manifestazioni. Alle donne della FNP compete di porre accento su quella perpetrata ai danni delle anziane/i, siano essi in contesti familiari che residenziali.

La violenza sulle anziane/i non risulta ancora rilevata con puntualità. Non esistono statistiche né criteri di rilevazione. Questo rende ancora estremamente difficoltoso descrivere il fenomeno che, comunque, esiste.

Infine, durante il suo incarico, viene lanciata **Donne inForma**, una pubblicazione periodica redatta dal Coordinamento, in cui sono state analizzate tematiche pertinenti alla III e IV età declinandole al femminile anziano.

Abbiamo chiesto a Maria Trentin una brevissima descrizione della sua esperienza come Coordinatrice Donne Nazionale FNP e quale futuro si aspetta. Ci ha risposto così:

«Al mondo niente è statico, quindi anche il lavoro del Coordinamento è cambiato. Ho cominciato a partecipare al Coordinamento Donne nei primi anni '70. Ogni tempo ha contesti diversi a cui rispondere, quindi si è passati da rivendicazioni inerenti alle regole interne al Sindacato (per garantire una maggiore presenza delle donne), al lavorare sulle tematiche dei contratti di lavoro (part-time, congedi, molestie, orari...), passando poi anche a temi più trasversali come la lotta contro la violenza alle donne, a una gestione del mercato del lavoro più adeguato per le donne, a rivendicare servizi (soprattutto asili nido), a combattere il differenziale salariale ecc...»

Ma mentre i temi per le Categorie degli attivi sono ben identificabili la situazione per la Categoria dei pensionati non è così semplice. Questo vuol dire che la modalità di lavoro del Coordinamento non può essere quella tradizionale, ma deve acquisire competenze trasversali perché le problematiche che le donne anziane affrontano non sono racchiudibile in un Contratto, ma spaziano nei temi sociali (reddito, assistenza, prevenzione, case di riposo ecc.)

È importante quindi che il Sindacato apra veramente al contributo che i Coordinamenti possono dare in termini di lettura di genere (lettura con occhi femminili) sui vari temi trattati, questo non in contrapposizione o rivendicazione, ma per migliorare la proposta che la FNP fa ai suoi iscritti, in maggioranza donne.

Come dicevo ogni "tempo" deve trovare risposte adeguate a quel "tempo". E anche i Coordinamenti devono adeguarsi ai cambiamenti per dare risposte ai bisogni.

A me sembra che questo sia il tempo del "mainstreaming", ossia portare la visione di genere in ogni ambito. Per fare questo serve, cosa non facile, saper leggere i cambiamenti e adeguare le proposte che il sindacato fa.

L'esempio perfetto è la discussione in atto sui Fondi Europei. Si parla molto di infrastrutture viarie, energetiche, sociali e assistenziali, nella scuola. Bene, su ognuno di questi temi si può dare una lettura di genere (sarebbe troppo lungo farlo qui).

E anche le donne pensionate possono trovare su questi temi "lavoro" da fare. La vecchiaia è donna e quindi a partire da questo si possono trovare ambiti in cui val la pena quantomeno "sollevare" i problemi. Ad esempio: la vivibilità delle città, case di riposo rispettose dei diritti delle persone anziane, luoghi di aggregazione delle persone anziane (e non solo asili), aiutare le persone ad invecchiare consapevolmente e bene, e potremmo continuare.

Per fare questo non bisogna, a mio avviso, aggrapparsi a “modalità vecchie” ma riadattarsi, anche organizzativamente, ai bisogni di questo tempo quindi non più Coordinamento ma Dipartimento delle politiche di genere.

C'è tantissimo lavoro da fare ancora, in modo diverso dal passato, ma sicuramente questo lavoro presuppone una competenza forte (quindi formazione) e un Sindacato che sappia accogliere veramente l'apporto che le donne possono dare, in un lavoro comune con le donne delle altre categorie CISL.»



Eva Santangelo 2021

A Maria Irene Trentin subentra l'attuale Coordinatrice Donne Nazionale **Eva Santangelo** nominata dal Consiglio Generale del **23 dicembre 2021**.

Con lei si lavorerà continuando ad esplorare il futuro.

CONCLUSIONI

Il movimento emancipazionista, le battaglie per i diritti civili e per il diritto al voto, l'associazionismo femminile, hanno caratterizzato quasi due secoli della storia delle donne e segnato la vita politica e sociale, con vicende alterne di dipendenza parziale e autonomia di azione e di pensiero.

Il Novecento si era aperto nel nostro paese con la forte valenza simbolica del quadro di Giuseppe Pellizza da Volpedo, *Il Quarto Stato*, dove in prima fila si evidenzia accanto a due uomini una donna scalza, con un bambino in braccio, fiera e leggera al tempo stesso, con una postura rivolta in avanti, che avanza come dirà lo stesso Pellizza "verso la sorgente luminosa". Una figura - come afferma Liliana Ellena - sospesa tra tradizione e emancipazione, famiglia e partecipazione alla scena politica, forza e dipendenza

Una donna in marcia da sola. Donne che marciano insieme nella storia tra Ottocento e Novecento.

Il Novecento è stato definito da molti il secolo delle donne, della loro visibilità, dei diritti affermati e riconosciuti.

Riconoscimenti di concezioni arcaiche e altre progressiste. Il secolo dei diritti e delle discriminazioni, della libertà e della costrizione, della ribellione e della passività, della presenza e dell'assenza delle donne. I diritti non sono dati una volta per tutti, una volta acquisiti vanno affermati ancora, rinvigoriti, valorizzati, perché spesso sono svuotati di contenuto, finché non diventino patrimonio collettivo, senso comune, appartenenza e riconoscimento, anche e soprattutto attraverso un processo di consapevolezza e di interiorizzazione che attraversa e incontra le altre generazioni più giovani di donne. Questo lavoro storico del coordinamento è il riconoscimento attraverso le coordinatrici, le socie della Federazione, le idee sviluppate lungo i 70 anni della FNP-CISL di un patos ideale, rivendicativo e progettuale per mettere nell'agone sindacale e sociale il protagonismo delle pensionate.

Perché come afferma Maria Zambrano: "Nella vita umana non basta che qualche cosa appaia come reale, bisogna realizzarla giorno dopo giorno. E bisogna edificarla, costruirla. E' il contributo dell'uomo alla realtà (...) La vita è una cosa che va guadagnata, un di più. (...) La vita è un futuro inaspettato che si apre. (...) Perché la Vita è quell'aprire brecce che poi si rivelano strade"

Le donne anziane hanno sperimentato la cultura delle impari opportunità e della cittadinanza incompiuta e limitata. Come sappiamo le disuguaglianze accumulate nel corso della vita producono un grande impatto negli anni della vecchiaia. Tuttavia, questa età della vita, è relativa, articolata, dinamica, flessibile, capace di adottare prassi aperte e antidogmatiche e, all'occorrenza, anche di riscattare gli anni della vecchiaia dai ricatti e dalle angustie di esistenze pregresse dimidiate e subalterne. Ad impegnarsi in questa operazione di rinnovamento di sé e di allestimento di tutele e benessere è l'insegnamento scaturito dal Coordinamento Donne negli stentati ma decisi passi compiuti lungo la sua storia.

Ma la verosimiglianza per tradursi in realtà ha bisogno di garanzie, di rappresentanza, di sponde di riferimento. Ovvero, e detto altrimenti, ha bisogno di un "contratto sociale" che solleciti nell'investimento di politiche sociali mirate e nel sostegno di tutele collettive di carattere solidaristico. Ha bisogno di un "pensiero in grande" che programmi interventi multipli e multidimensionali, interistituzionali ed integrati in grado di rispondere con efficacia ai complessi bisogni della popolazione senile. Ha bisogno di una "cultura dei diritti" che investa nella vivibilità della via prolungata. E questa è la ragione di esserci nella FNP CISL come donne, per cambiare il futuro, radicati nel passato per essere esploratrici del futuro.

Segretario Nazionale FNP

Patrizia Volponi

Bibliografia essenziale

Periodici

«**Conquiste del lavoro**» organo ufficiale della CISL dal 1950.

«**Oggidomani Anziani**» trimestrale della Federazione Nazionale Pensionati CISL, Roma 1988-2002.

«**Conquiste dei Pensionati**» organo ufficiale della Federazione Nazionale Pensionati CISL, Roma 1953-2002.

Volumi

AA.Vv., ***I diritti degli anziani. Una guida pratica 1999***, Edizioni Lavoro, Roma 1999.

Ardigò A., Burgalassi S., Fabris F., Trabucchi M., ***La quarta età***, Edizioni Lavoro, Roma 1987.

Bertin M., Frey L., Livraghi R., Valiani R., ***Il salario dell'anziano. Analisi della realtà pensionistica italiana***, Edizioni Lavoro, Roma 1994.

Coordinamento nazionale donne CISL e Coordinamento nazionale donne FNP-CISL (a cura di), ***La CISL ha bisogno delle donne***, Edizioni Lavoro.

Coordinamento nazionale donne FNP, ***La Famiglia, il suo lume, il suo letto, la sua casa***, Poligrafiche Bolis/FNP CISL, 1994.

Dipartimento Politiche sociali FNP CISL (a cura di), ***Cronicari fuori legge***. Inchiesta sulle istituzioni geriatriche, Edizioni Lavoro, 1986.

Federazione nazionale pensionati CISL, ***Una legge quadro sull'assistenza***, atti del convegno. Roma 4-5 giugno 1990.

AA.Vv., ***Memoria e progetto. Cinquant'anni di FNP CISL***, Edizioni Lavoro, 2002.

Lamberti A., ***L'anziano di provincia. I pensionati visti dai pensionati, una ricerca della FNP Cisl***, Edizioni Lavoro, 1982.

Merolla L., ***Storia della FNP CISL***, Union Printing-FNP CISL, 1993

Merolla L., ***La Nascita della FNP CISL***, Edizioni Lavoro, Roma 1998.